

Valore ambientale tra risorsa e bellezza paesaggistica

Riflessioni a 40 anni dalla nascita del Parco Regionale
Migliarino San Rossore Massaciuccoli

a cura di
Oreste Giorgetti

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2018

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675169-0

NOTA AL LIBRO

Oreste Giorgetti*

Alcuni giorni dopo il convegno del maggio 2017 al Parco di Migliarino San Rossore Massaciuccoli, quando Renzo Moschini mi chiese di curare un nuovo libro della sua collana sulle aree naturali protette per ETS che prendesse spunto da certe suggestioni ricevute nel convegno dall'Architetto Pierluigi Cervellati, presi un po' di tempo.

Il Parco di San Rossore Migliarino Massaciuccoli aveva quasi quarant'anni e le suggestioni di Cervellati prendevano spunto da una questione aperta e non risolta, l'Area Vasta, cioè quel territorio che dalla Versilia va verso sud passando per Viareggio e la Macchia lucchese, Migliarino e le proprietà Salviati col retrostante lago di Massaciuccoli, Pisa con la sua forza attrattiva, le Tenute di San Rossore e Coltano, Livorno e le Secche della Meloria. Ma l'Area Vasta poteva e può ancora solo intendersi come uno spazio geografico senza contorni precisi e, istituzionalmente e poi amministrativamente ancora più indefiniti.

Le suggestioni di Cervellati riguardavano le opportunità che emergevano in questi territori della costa tirrenica, diversi per caratteristiche e che per questo potevano integrarsi sinergicamente per favorire una crescita lavorativa economica e ambientale. Cervellati citava un periodo di buon governo regionale che aveva portato a una nuova legge sulla pianificazione urbanistica e la presa in carico della questione ambientale. Insomma c'era la possibilità di riaprire un dibattito politico e istituzionale che vedesse al centro l'ambiente e attraverso la sua manutenzione e la programmazione di diverse attività lavorative, a diversi livelli, si poteva profilare una rinascita economica con la dignità dei cittadini nel lavoro nel riconoscersi con i loro luoghi ed infine un loro onorevole benessere e qualità della vita.

Il periodo che stiamo attraversando è collettivamente caratterizzato dall'apparire e da una notevole superficialità nei rapporti anziché dai valori nei dibattiti in gruppi, anche contrapposti, dai quali scaturiscono poi riflessioni su argomenti specifici. La tecnologia con i telefonini e poi con internet si è impossessata delle persone, ha favorito le comunicazioni più snelle per tutti, ma spesso a buon mercato, superficiali. È stato raggiunto lo scopo: allontanare materialmente le persone. La caduta delle ideologie e la perdita di riferimento in una religione nella società

* Oreste Giorgetti – architetto – docente di discipline artistiche e tecnologiche, curatore della presente pubblicazione.

occidentale hanno globalizzato un vuoto, come uno spazio senza riferimenti nel quale sono caduti anche i partiti sempre più autoreferenziali e, prendendo a prestito i pensieri di Bauman, potremmo definirli liquidi, ovvero più degli effimeri e sempre più solitari consumatori di idee che produttori di idee e aggregazione. E qui si potrebbe riaprire anche la questione morale. Da queste condizioni, a mio avviso, è nata la difficoltà di ascoltare e crescere ma anche di essere ascoltati, di dire qualcosa e coinvolgere altre persone. Ogni lavoro comporta la fatica di inventare un modo per dare un contributo che sia utile agli altri, e questo è tanto più vero per un politico. È utile questo libro per riaprire un dibattito politico e istituzionale? Non lo so, ma certamente lo spero perché ritengo che si stia vivendo un periodo storico che ha la necessità di una vera partecipazione di tutti ad ogni dibattito e che per troppo tempo anche per comodità ci si è affidati ad altri, magari ritenuti più idonei. Alla luce delle mie riflessioni che qui espongo, conclusi che non potevo tirarmi indietro e accettai l'invito di Renzo per curare questo libro. Seguendo un principio olivettiano ho messo a punto questo lavoro la cui intenzione è la ricerca di una più ampia partecipazione di persone di diversa formazione che con i loro contributi parlassero di ambiente, di aree naturali protette, del parco, del paesaggio; persone che se ne erano occupate e se ne occupano direttamente nella programmazione politica e tecnica quanto nella gestione amministrativa, ma anche di altri che hanno contribuito con riflessioni sull'ambiente come uno spazio comune, come un bene comune, come luogo da cui si attingono le risorse per le attività. Tutto questo argomentare, è naturale, si è intrecciato sempre con la politica ed i politici. Per questioni diverse alcune persone non hanno potuto partecipare a questa idea che però, per me, costituisce l'inizio di un discorso e di uno sviluppo. Il dibattito, che ho condotto con interviste, è iniziato dai fatti che hanno portato in una recente stagione politica tecnica e amministrativa, alla valorizzazione del paesaggio come bene collettivo e pubblico, e poi si è sviluppato sulla percezione del valore ambientale tra risorsa e bellezza paesaggistica declinato secondo le diverse sensibilità e conoscenze di chi ha dato il suo contributo, e che qui voglio ringraziare.

Non rifiuto la scala delle conquiste che permettono all'uomo di salire più in alto. Ma non ho punto confuso il mezzo con lo scopo, la scala e il tempio. È urgente che la scala permetta l'accesso al tempio, altrimenti esso rimarrà deserto. Ma il tempio, solo, è importante. È urgente che l'uomo trovi intorno a sé i mezzi per ingrandirsi, ma essi non sono la scala che porta all'uomo. L'anima che gli edificherò sarà cattedrale, perché essa, sola, è importante.

Antoine De Saint-Exupéry, *Citadelle*

PREMESSA

Renzo Moschini

A distanza di molti anni dal libro dedicato ad ‘Un quarto di secolo’ del parco di San Rossore edito nel 2005, abbiamo ritenuto opportuno tornare sull’argomento in considerazione dei molti e importanti cambiamenti intervenuti nel contesto, non soltanto locale, in questo decennio.

A differenza però del libro precedente e dei molti altri dedicati nella Collana dell’ETS alle aree protette in questi anni, ci è sembrato potesse risultare più interessante anche ai fini di una riflessione critica e non rivolta unicamente a valorizzare – come pure è doveroso – i risultati conseguiti. Tanto più in un momento in cui il dibattito nazionale sul ruolo dei parchi appare così confuso e allarmante anche in rapporto al contesto europeo.

Per questo abbiamo ritenuto che raccogliere una serie di contributi attraverso interviste dirette di un curatore del libro, Oreste Giorgetti, potesse evitare sia ripetizioni ma anche tentazioni eccessive di frammentazione. Con ciò naturalmente non abbiamo inteso eludere i riferimenti a singole e specifiche situazioni ed esperienze. Resta inteso che gli amministratori del parco e delle istituzioni che nel tempo si sono succeduti, e con loro i molti tecnici ed esperti, costituiscono un vero patrimonio di cui dobbiamo e vogliamo oggi avvalerci in una situazione che ne ha più che mai bisogno. Ecco perché abbiamo ritenuto opportuno inserire anche qualche riferimento ad altre esperienze toscane, liguri e ovviamente nazionali. Ma abbiamo anche voluto ricondurre una riflessione sui parchi e le aree protette ad aspetti anche filosofici, sui beni comuni oggi sempre più ignorati e marginalizzati nonostante l’interesse che suscitano trasmissioni come quelle di Alberto Angela.

IL PARCO IERI E OGGI

Renzo Moschini*

Non potevamo non partire ovviamente dall'inizio, ossia da quando il parco prese avvio con il piano Cervellati. Un piano che come torneremo a vedere ha rappresentato non solo nel panorama toscano ma nazionale, una assoluta novità di cui oggi possiamo cogliere i risultati ma anche le basi culturali e istituzionali che ne permettono quello che possiamo correttamente definire rilancio.

E possiamo farlo con il nuovo presidente del parco Cardellini che con Cervellati collaborò allora come architetto insieme a Sergio Paglialunga oggi direttore del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi di cui qui pubblichiamo un suo interessante contributo su una esperienza di grande valore e significato interregionale e nazionale.

Sulla base di questo passaggio di ruolo possiamo oggi avvalerci quindi di un presidente che può mettere a frutto una duplice competenza che non può che far bene al parco, viste le crescenti tentazioni di ridurre i parchi, addirittura per legge, a operatori di categoria che ricordano i più banali consorzi da cui devono rimanere sorprendentemente – con i tempi che corrono – estranee rappresentanze scientifiche. E il libro si apre non a caso con l'intervista a Cardellini che del percorso del parco tratteggia incisivamente i passaggi più significativi fino ad oggi, con il parco ora impegnato seriamente in un rilancio in cui, come vedremo, sono già coinvolte seriamente istituzioni, comunità locali e interessi sociali e culturali, che possono avvalersi oggi anche di importanti e prestigiosi riconoscimenti nazionali e internazionali come quelli dell'Unesco.

Ne deriva qualcosa di più grazie ai vari e diversi contributi – culturali, istituzionali, professionali e politici – di uno stimolo a rimettere mano a interventi concreti in grado di contribuire a ridefinire – anche sul piano regionale e nazionale – politiche di 'leale collaborazione' costituzionale e istituzionale tra stato, regioni e quel che resta di enti locali come le province, di cui sono andate fortemente ridimensionandosi competenze e ruoli a partire dai finanziamenti di cui restano anche le tracce indefinite e indefinibili più che di 'aree vaste' di aree vaghe. Condizione a cui si aggiunge un preoccupante ridimensionamento dei comuni a cui,

* On. Renzo Moschini, già Vicesindaco del Comune di Pisa, Presidente della Provincia di Pisa, Vicepresidente del Parco di Migliarino San Rossore Massaciuccoli, Direttore della rivista Parchi, funzionario di partito, Deputato nella VII, VIII, IX legislatura, si è occupato sempre di ambiente, è il direttore della presente collana editoriale.

fortunatamente, di recente una legge da lungo tempo attesa ha riconosciuto il ruolo dei borghi molto coinvolti e interessati anche ai parchi e alle aree protette, inclusa la nostra.

Il libro ha il merito di fare emergere, come è doveroso specie con i tempi che corrono, quel DNA del nostro parco che è indimenticato – merito anche di figure come Antonio Cederna, Tiziano Raffaelli e sindaci come Emilio Spinesi.

Ma noi abbiamo voluto, anche a fronte di vicende nazionali legislative, istituzionali, politiche e culturali che hanno mortificato – e continuano a mortificare e marginalizzare – ruolo e competenze dei nostri parchi nazionali, regionali, provinciali e aree protette di interesse locale e comunitario specialmente marine, presentare contributi e riflessioni anche di non addetti ai lavori in senso stretto con l'ambizione di rimettere a fuoco aspetti che, come i beni comuni, si sono persi per strada.

D'altronde, si tocca ormai con mano cosa ha significato non aver voluto promuovere la Terza Conferenza nazionale dei parchi per sbraccarsi su una legge sfascia parchi che fortunatamente non ha tagliato il traguardo.

Vicenda da cui esce mortificata anche la rappresentanza dei parchi che noi, anche con questo libro, vorremmo contribuire a rimettere in pista a partire dalla Toscana e dalla sua tradizione che ha nel parco di San Rossore una delle sue radici. Ed è proprio alla rappresentanza dei parchi che stiamo dedicando anche un libretto di questa Collana editoriale con la figura di Bino Li Calsi, non dimenticato presidente del Parco dell'Etna e di Federparchi.

COLLOQUIO COL PRESIDENTE DEL PARCO REGIONALE MIGLIARINO SAN ROSSORE MASSACIUCCOLI, ARCH. GIOVANNI MAFFEI CARDELLINI

Giovanni Maffei Cardellini*

Anche se sono più giovane sei sempre un collega e dunque mi permetto di darti del tu in questo breve colloquio. Presidente, nel tempo ti sei trovato a ricoprire prima il ruolo tecnico e ora quello politico. Ci puoi dire cos'è il parco oggi e cosa è necessario per un suo rilancio, proprio a partire dal metodo progettuale contenuto nel Piano Territoriale elaborato dal gruppo guidato dall'architetto Pier Luigi Cervellati nella metà degli anni '80, nel quale hai avuto modo di partecipare? Ricordo che il Piano era originale perché partiva dalle conoscenze storiche e geologiche, che furono la tela sulla quale fu impostato il progetto a parco di un territorio urbanizzato e infrastrutturato. La scelta fu di perseguire un disegno di restauro territoriale senza procedere con la tradizionale tecnica delle zonizzazioni di aree a progressivo vincolo, come al tempo era fatta la pianificazione urbanistica, soprattutto quella delle aree protette.

Cominciamo dal Piano. Nel 1983 se ne avviò l'elaborazione e non era ancora uscita la legge nazionale sulle aree protette, quindi non c'era un chiaro indirizzo su come fare un piano del parco. Soprattutto prima dell'esperienza regionale, i parchi nazionali e le riserve erano in genere isolati in territori poco antropizzati e si governavano attraverso l'individuazione di zone a diverso grado di vincolo: dalle più interne, maggiormente vincolate, fino alle zone di pre-parco, in alcuni casi, soprattutto francesi, piuttosto edificate. Con le Regioni nascono invece parchi che hanno caratteristiche diverse e si cominciano a sperimentare modelli di piano più complessi. Un primo punto di riferimento fu il parco del Ticino, ma anche il Parco Nord di Milano o quelli che furono individuati intorno a Torino, quando l'assessore regionale era un importante urbanista, Giovanni Astengo, che ha lavorato poi anche al Piano regolatore di Pisa negli anni dell'elaborazione del Piano territoriale. In tutti questi casi, i valori ambientali e naturalistici si confrontavano con temi più urbani e di organizzazione degli usi antropici, soprattutto quando i parchi, o loro porzioni, inseriti nel quadro metropolitano, diventavano quasi delle attrezzature di interesse generale, delle zone F, come si diceva al tempo dell'urbanistica funzionalista. Anche nel caso di Migliarino-San Rossore siamo nel cuore di una grande area densamente urbanizzata e, soprattutto negli anni sessanta e set-

* Giovanni Maffei Cardellini, Urbanista, Presidente del Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli.

INDICE

Nota al libro [di Oreste Giorgetti]	5
Premessa [di Renzo Moschini]	7
Il parco ieri e oggi <i>Renzo Moschini</i>	9
Colloquio col Presidente del Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli, Arch. Giovanni Maffei Cardellini <i>Giovanni Maffei Cardellini</i>	11
Valore ambientale e coordinamento unitario dei parchi <i>Antonello Nuzzo</i>	23
Il valore dei parchi <i>Angela M.P. Giudiceandrea</i>	31
Colloquio con la Dott.ssa Angela Nobile già Segretario comunale e Direttore generale a Vecchiano, Viareggio, Pisa <i>Angela Nobile</i>	39
Parco di costa e parco di montagna. Esperienze a confronto <i>Sergio Paglialunga</i>	53
Infrastrutture portuali, erosione costiera e costi <i>Paolo Bilanci</i>	65
Contro la periferia, parco e paesaggio tra natura e cultura <i>Alfonso Maurizio Iacono</i>	71
La bellezza utile. Paesaggio e patrimonio territoriale nella Toscana costiera <i>Rossano Pazzagli</i>	79
Ma il parco a che serve? <i>Stefano Maestrelli</i>	91

La pianificazione paesaggistica integrale come modello strategico di gestione dei Parchi <i>Riccardo Lorenzi</i>	103
Il ruolo della Regione nella politica ambientale <i>Federica Fratoni</i>	119
Il Progetto Integrato Territoriale pianura pisana <i>Giacomo Sanavio</i>	125
La visione d'insieme della Comunità Europea <i>Renata Briano</i>	129
Politiche del territorio a Pisa negli anni '90 <i>Veziò De Lucia</i>	131
La politica per dare forma ai progetti di tutela ambientale e di sviluppo sostenibile <i>Giancarlo Lunardi</i>	137
Tra identità e strategie di conservazione e sviluppo nel Parco Nazionale delle Cinque Terre <i>Patrizio Scarpellini, Ilaria Lavarello</i>	139
Considerazioni e strategie per un modello di comunità <i>Oreste Giorgetti</i>	159
Biografia	171

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di marzo 2018